

30

ISPETTORIA DI SAN PIETRO CLAVER
BOGOTÁ (COLOMBIA)



Bogotá, 30 maggio 1950

Carissimi Confratelli,

Col più vivo dolore vi comunico la morte del nostro carissimo confratello



Sac. GIOVANNI B. SOLERI

avvenuta a Cúcuta, Colombia il 12 corr.

Nacque a Frassino (Cuneo) il 3 dicembre 1873 da Giuseppe e Domenica Ballatore, famiglia di modeste condizioni sociali, ma ricca di fede ed amore al lavoro, da cui il buon Giovanni apprese le virtù caratteristiche della sua vita.

Aveva già 18 anni di età, quando obbediente a la chiamata del Signore, entrò come Figlio di Maria nella nostra casa di Sampierdarena. D'ingegno perspicace e di memoria ferrea in tre anni compì i suoi studi ginnasiali e ai primi di ottobre del 1894 lo tro-

viamo già novizio ad Ivrea, ove il 15 di novembre ricevette la veste dalle mani del servo di Dio Don Michele Rua.

Compiuti i due anni di filosofia, nel 1897, spinto dal desiderio di consacrarsi all'apostolato, partí pel Venezuela che fú il suo primo campo di lavoro. Pieno di salute e di entusiasmo si diede tutto alla vita salesiana come assistente ed insegnante nel nostro collegio di Valencia ove godeva la stima e l'affetto dei suoi superiori ed alunni, che ammiravano in lui non solo l'intelligenza, ma specialmente il grande spirito di sacrificio.

Ordinato sacerdote nel 1900, l'anno seguente fú destinato alla fondazione della nuova casa di Maracaibo in qualità di prefetto. Colá lo conobbe nel 1903 il nostro veneratissimo D. Albera nella sua visita, il quale ne ammiró lo zelo e lo spirito di sacrificio a tutta prova. L'anno seguente fú nominato direttore e sviluppó le sue attività specialmente nell'ampliare i locali ed organizzare le scuole del collegio; il suo zelo per le anime non aveva limiti: dopo una settimana di fatiche in un clima ardente ed in una casa incomoda, le domeniche e le feste trovava tempo per attendere spiritualmente una parrocchia abbandonata sulla spiaggia del mare, cosí esposta ai venti e alle tempeste che per arrivarvi, su debole barca, molte volte espose la sua vita e solo la sua forza ed abilità personale la salvarono da sicuri neufragi.

Per causa di grave difficoltà di locale e di clima i superiori deliberarono di chiudere la casa di Maracaibo e nel 1910 il nostro Don Soleri fú incaricato di trasportare l'opera nostra alla ridente cittadina di Táriba, nel vicino stato del Táchira.

Fú questa la palestra ove spiegó tutta la sua mirabile energia giovanile ed operosità salesiana. Era necessario costruire il collegio dalle sue basi; scarseggiavano i mezzi, gli operai, gli elementi di costruzione e spesso le rivoluzioni turbavano la tranquillità pubblica. Ma nulla trattenne l'entusiasmo di Don Soleri. Mentre dirigeva in locali provvisori il collegio incipiente, si dedicava a raccogliere danaro fra gli amici, preparava materiali, dirigeva operai, e penetrava persino nelle montagne vicine, ove divideva cogli operai per settimane intere il lavoro del taglio e condizioni dei legnami necessari alla costruzione. Cosí in due anni la città con grande sorpresa vide sorgere un modesto ma ampio collegio capace di contenere piú di cento interni e 150 esterni.

bulante, passava mesi predicando ed amministrando i Santi Sacramenti con uno zelo e resistenza sorprendente.

Ma per disgrazia giunse anche per lui, suo malgrado, l'ora di sospendere le sue attività a causa degli acciacchi della vecchiaia.

Verso la metà del 1949, un gruppo di amici e cooperatori, dopo molti anni di insistenza, si decise a preparare in Cúcuta, importante città colombiana sul confine del Venezuela, una fondazione salesiana e mi chiedevano un sacerdote che si recasse colà a incoraggiarli almeno colla sua presenza alla grande impresa. Il nostro caro D. Soleri, che a malincuore si rassegnava all'inazione e che conosceva molti amici e exalunni in quella città, fin da quando era direttore di Táriba, si offerse a prestare quel servizio alla Congregazione.

Ospite di un ottimo cooperatore salesiano, dirigeva e consigliava il comitato che portava avanti la costruzione del nostro futuro collegio, e allo stesso tempo faceva da cappellano di una comunità di Suore Vincenzine e si dedicava al ministero delle confessioni. Egli, si rallegrava al vedere che sebbene vecchio e quasi cieco, poteva ancora far del bene alle anime. Ai primi di gennaio di quest'anno volle venire agli esercizi spirituali a Bogotá, per aver la soddisfazione di trovarsi coi suoi confratelli; ma appena giunse a questo altipiano fù assalito da grave malore per cui dovette sottomettersi a terribile operazione, che lo tenne fra la vita e morte per circa due mesi. Rimessosi alquanto, il suo cuore se ne risentì fortemente ed i medici consigliarono il ritorno a Cúcuta. Colà si sentì rivivere e riprese le sue occupazioni con nuova lena. Ma ormai era giunta la sua ora.

La sera del 12 maggio, dopo aver passato una giornata di notevole benessere, alle nove lo sorprese un attacco al cuore. La buona famiglia che l'ospitava corse pel medico, gli si applicarono tutti i remedi d'occasione, ma nulla valse a ridonare al cuore la normalità e un'ora dopo spirava dolcemente, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione dal parroco. Il giorno dopo volai a Cúcuta per assistere alla sepultura, ma trovai il suo cadavere esposto nella chiesa parrocchiale, ove al mattino si era celebrato la Santa Messa e alle 4 di sera ebbe luogo il solenne funerale cui prese parte tutta la città. Il direttore della casa di Táriba che dista circa un'ora e mezzo di

scuole, laboratori; ma, dopo alcuni anni aumentarono in tal modo i giovani, che tali edifici erano insufficienti.

Fù allora che d'accordo coi superiori e col governo decise di risolvere il problema in grande: raccogliere tutti i giovani sani figli dei lebbrosi del lazzaretto ed educarli in un clima buono e così mentre si salvavano dal contagio, si preparerebbero alla vita. Sorse così l'asilo del Guacamayo a 12 km. da Contratación in una ampia vallata di ottimo clima. Ma quante difficoltà per acquistare il terreno, costruire gli edifici, in una regione prive di strade e lontana dai centri.

L'istituto é in attività fin dal 1930, anno in cui si stabilì come direttore, ed oggi accoglie più di 500 bambini e giovani dall'età di pochi mesi ai 18 anni, che attendono alla loro formazione cristiana, nelle scuole elementari, nell'agricoltura e nei laboratori. Quante generazioni oggi benedicono la memoria del Padre che si sacrificò per redimerli dal male fisico e morale e formarli alla vita civile. X

Il nostro caro D. Soleri dal 1923 al 1947 prodigò le sue attività alternando la direzione di Contratación e quella del Guacamayo. Nel lazzaretto non furono meno meritorie le sue opere. Conscio del suo dovere parrocchiale, non si contentava di predicare, confessare ed amministrare i santi sacramenti; ma da buon Pastore vigilava il suo gregge, chiamava all'ordine gli scandalosi, riconciliava le famiglie, sedava le discordie consigliava ed aiutava in tutti i modi i suoi poveri lebbrosi, i quali ricorrevano a lui in ogni necessità materiale e morale come a un Padre, sempre disposto a far del bene a tutti.

La sua autorità morale si estendeva non solo ai lebbrosi, ma dominava le autorità civili, le quali sebbene in quel tempo poco disposti verso il sacerdote, si piegavano ai suoi consigli e si sottomettevano alle sue giuste esigenze. Non rare volte ebbe a trovarsi in gravi contrasti tanto colle autorità, quanto con particolari; ma colla sua calma, bonarietà e specialmente colle sue facezie e barzellette riusciva a domare gli spiriti più indomiti e trarli tutti dalla sua parte. Aveva acquitato tale dominio ed autorità che tutti ricorrevano in lui l'arbitro e il consigliere.

Negli ultimi anni della sua vita, già quasi cieco, si lasciava condurre dalla sua mula verso i punti più lontani della sua immensa parrocchia ed andando da un paesello all'altro, vero missionario am-

In quei tempi ed in quell'ambiente questo parve un vero miracolo dell'attività salesiana. Ben presto il collegio rigurgitò di alunni: la fama del metodo educativo e l'esito sorprendente degli studi si sparse in tutta la regione.

Il nostro Don Soleri ben presto per l'attività nel lavoro, per la sua abilità straordinaria nel campo educativo, la sua rettitudine ed imparzialità di giudizio nelle contese pubbliche: per la sua carità con tutti e pel suo zelo sacerdotale divenne la persona più stimata del Táchira.

Varie volte in casi di rivoluzione i capi dei bandi opposti confidavano a lui i loro tesori come all'amico più fedele, e egli generoso con tutti, a volte riceveva ed ospitava allo stesso tempo nel collegio gli uni all'insaputa degli altri, prodigando a tutti consiglio e conforto nelle loro pene. In una circostanza assai difficile quando il vincitore della rivoluzione guardava già da mesi in carcere un sacerdote con grande scandalo dei cattolici ed il vescovo ed il clero non erano riusciti ad ottenerne la liberazione, il caro Don Soleri raccomandatosi al Signore colla sua calma, carità e santa astuzia si abboccava col potente capo ed otteneva quello che nessuno aveva potuto ottenere.

Oratore di soda dottrina e popolare era chiamato spesso a predicare qua e là nelle parrocchie vicine ed il clero spesso ricorreva a lui in casi difficili per consigli ed aiuti. Era quindi l'amico, il consigliere di tutti senza distinzioni di partiti e di politica.

Ma ancor più alte ed eroiche erano le aspirazioni del suo zelo sacerdotale.

Varie volte aveva manifestato ai superiori il desiderio di lavorare nei lazzeretti dei lebbrosi e nel 1923 furono appagati i suoi desideri quando fu nominato direttore del lazzeretto di Contratación in Colombia. Ecco il campo delle sue fatiche apostoliche per ben 26 anni. Conosciuto l'ambiente, da buon salesiano si preoccupò di migliorare la condizione dei bambini e dei giovani che vagavano pel lazzeretto. Dotato di una abilità speciale per raccogliere danaro, terminò l'asilo San Evasio pei bambini lebbrosi, poi cominciò ad occuparsi dei giovani sani esposti ai pericoli del contagio materiale e morale. Nello stesso lazzeretto edificò vari locali nel quale organizzò

automobile da Cúcuta, con un gruppo di alunni venne per assistere al funerale ed un altro gruppo di bravi exalievi li aveva preceduto per chiedermi di trasportare il cadavere a Táriba, ove tutta la cittadinanza l'aspettava. Conoscendo quanto era egli stimato ed amato all'altro lato della frontiera, a Táriba ove egli aveva lavorato con tanto zelo, volentieri accondiscesi, sicuro di secondare il desiderio del caro estinto. Quindi dopo il funerale, invece di avviarci al cimitero, con lunga comitiva di automobili, ci dirigemmo al Venezuela. Passato il confine, nell'atrio della chiesa di San Antonio, si cantó l'ultimo responso e ci separammo. Il convoglio continuó il suo viaggio, fino a Táriba ove fú accolto come in trionfo da grande folla di amici ed ammiratori.

Passata la notte in camera ardente nella chiesa parrocchiale, il giorno dopo ricevette splendida sepultura. Cosí per disposizioni ammirabile della Divina Provvidenza le sue spoglie riposano ove egli cominció il suo grande apostolato.

Da quanto ho scritto, amati confratelli, avete compreso che tempra di salesiano sia stato Don Soleri. Fú un zelante sacerdote, un insigne educatore, un lavoratore infaticabile, illuminato da una fede viva ed accompagnato da un'anima forte che non conosceva ostacoli quando si trattava di fare il bene.

Certamente il Signore a questi generosi figli di Don Bosco ha riservato un premio al lato del grande Padre, ma chi ci assicura che non abbia da passare pel purgatorio? Pregiamo dunque per la pace eterna di questo gran salesiano e ricordate anche il vostro aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE BERTOLA

Ispettore.

Dati pel necrologio: Sacerdote Giovanni Battista Soleri da Frassinò (Cuneo-Italia) nato il 3 dicembre 1873; morto a Cúcuta, Colombia il 12 maggio 1950 a 77 anni di età, 55 di professione e 50 di sacerdozio. Fú direttore per 46 anni.